



## DRAGONCELLO

**NOME SCIENTIFICO:** Artemisia Dracunculoides

**NOME SCIENTIFICO:** Artemisia Dracunculoides

**NOME ITALIANO:** Dragoncello

**NOME INGLESE:** Tarragon

**NOME FRANCESE:** Estragon

**NOME DIALETTALE:** Dragon

**NOME SPAGNOLO:** Estragone

**Scheda realizzata da:**

**ANNA MONTESI (TUTOR)**

**MATTEO DI MARCO**

**VITTORIA ATTANASI**

**KEVIN ESTEBAN MERCURI.**

**FAMIGLIA BOTANICA:** Asteraceae

**ETIMOLOGIA:** Il nome deriva dal nome latino Artemisia Dracunculus

**DESCRIZIONE BOTANICA:**

Pianta erbacea; si conoscono due varietà di dragoncello:

- Dragoncello “tedesco”: è alto tra i 100 e i 130 cm. Le foglie sono lisce e di colore verde opaco. L’infiorescenza (cioè un raggruppamento di fiori) è a pannocchia con numerosi piccoli fiori di color verde-giallastro; il frutto è un achenio (ossia un frutto secco che non si apre).

- Dragoncello “francese”: raggiunge un’altezza massima di 60-70 cm, con fusti molto ramificati. Le foglie, di colore verde cupo, a forma di punta di lancia, e sono più numerose rispetto al tedesco. Le infiorescenze sono a pannocchia di colore verde pallido e i fiori sono sterili. Tutta la pianta ha un odore pungente e un sapore aromatico gradevole. Il Dragoncello “francese” è molto usato nell’industria alimentare e nella produzione di liquori.

**PERIODO DI FIORITURA O RACCOLTA:**

I fiori e le foglie del dragoncello si possono cogliere dall’inizio della primavera, fino alla fine dell’estate e possono essere mangiati sia freschi che essiccati.

**HABITAT E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA:**

Pianta originaria delle zone asiatiche centrali e orientali.

Questa pianta ama le aree soleggiate, riparate dal vento e terreni fertili. Preferisce i climi temperati e teme sia le gelate intense (che gli bloccano la fioritura) che il troppo caldo.

**ETNOBOTANICA:**

Il dragoncello è noto anche come estragone o artemisia per la sua proprietà di ristabilire il flusso mestruale, in onore di Diana Artemide.

Venne conosciuto ed apprezzato anche dagli Arabi che contribuirono a portarlo nell’area del Mediterraneo e sono diverse le tesi sulla sua diffusione in Italia: una afferma che arrivò in seguito alle crociate nei pressi di Poggibonsi, l’altra, dice che il dragoncello giunse in Toscana nel 774 al seguito di Carlo Magno, dove fu piantato e coltivato nell’orto dell’Abbazia di S. Antimo dai monaci e fu usato per preparare infusi, medicinali e cibi.

Non poteva mancare un tocco di leggenda romantica intorno alla storia di questa affascinante pianta aromatica: si racconta infatti che durante l’occupazione napoleonica una bellissima ragazza senese si innamorò perdutamente di un cavaliere dragone, ossia di un soldato a cavallo dell’esercito francese. Un giorno, scuotendo gli stivali dalla finestra, il cavaliere fece cadere dei semi in un piccolo vaso che la ragazza teneva sul davanzale. Il cavaliere dragone presto dovette ripartire per tornare nella sua

### **CURIOSITA':**

Il nome dragoncello deriva dal fatto che il cespuglio di questa pianta ha una forma che ricorda quella di un piccolo drago così come quella delle sue radici che formano un groviglio. In realtà un'altra teoria vuole che sia la fama popolare che aveva il dragoncello di guarire dai morsi dei serpenti velenosi a fargli attribuire il nome che ancora oggi utilizziamo.

terra, ma da quel vaso nacque una pianta profumata che la ragazza chiamò dragoncello, in ricordo dell'amore che aveva vissuto e perduto.

### **USI:**

Il dragoncello è una tipica pianta da condimento. L'olio essenziale che si ricava da questa pianta è usato per creare cosmetici; invece, è poco diffuso l'impiego delle foglie in fitoterapia.

Gli si attribuiscono proprietà digestive.